

Appunti su Prospero Fontana

- 1) 3 cicli di affreschi più importanti di Prospero Fontana sono a Castel S. Angelo, al Palazzo dei Conservatori, a Palazzo Farnese ed a Villa Giulia a Roma. Mentre a Città di Castello lavora a Palazzo Vitelli a Sant' Egidio.
- 2) La più grande studiosa recente che ha portato alla riscoperta della produzione (soprattutto bolognese) di Prospero Fontana è la dottoressa Vera Fortunati Pietrantonio autrice anche di una Monografia sull'artista.
- 3) Vera Fortunati Pietrantonio "L'immaginario degli artisti bolognesi tra maniera e Controriforma (Prospero Fontana 1512-1537) in atti del Convegno Bologna 1982 alle pagine 97-146" → in Guida Emilia le arti a Bologna ed in Emilia dal XVI al XVII secolo.
- 4) Vera Fortunati Pietrantonio "Pittura Bolognese del 500" vedere l'esauriente capitolo su Prospero Fontana pagine 333-414 | Bologna 1986.
- 5) Pare dagli ultimi studi che il Fontana lavorasse anche come scenografo teatrale che lo portò spesso negli affreschi ad utilizzare un illusionismo prospettico assai ardito.
- 6) Negli affreschi successivi al 1550, come la Cappella del legato Contesino in Palazzo d'Accursio a Bologna terminata nel 1562, si notano come modelli del Fontana 2 allievi e collaboratori di Michelangelo assai celebri come Daniele da Volterra e Cromacio. Mentre nell'allungamento delle figure e nelle pose molto eleganti e studiate il riferimento resta Michelangelo dell'abate. Spesso Fontana inserisce i personaggi in architetture monumentali con colonne classiche di chiara impronta Vasariana (ma solo a livello di disegno e di monografia il modo di colorire è diverso da quello di Giorgio Vasari). In genere negli affreschi il Fontana carava moltissimi volti (a volte impiegando un'intera giornata per realizzare un viso) dei personaggi mentre era più sommario nelle decorazioni e nelle architetture delle scene spesso affidate agli allievi.
- 7) Vedere anche il catalogo della mostra "Nell'età del Correggio e dei Carracci" Bologna 1986.
- 8) Vera Fortunati Pietrantonio "La pittura in Emilia Romagna il cinquecento" Milano 1985.
- 9) Vera Fortunati Pietrantonio Catalogo della mostra su Levina Fontana Milano 1988.
- 10) E. Sassi "Percorsi della Maniera": tra Giorgio Vasari e Prospero Fontana in arte a Bologna. Bollettino dei Musei civici di arte antica. Bologna 1993.
- 11) E. Sassi "Considerazioni sull'attività di Prospero Fontana tra il 1533 ed il 1545" in Prosperismo 2001.
- 12) Negli atti del Convegno su "Francesco Salviati e la bella maniera" vi è un interessante capitolo di 30 pagine di M. Faietti intitolato "Disegni giovanili di Prospero Fontana: da Brino a Vasari attraverso Salviati" Roma 2001.

- 13) Saietti, Cordellier un secolo di disegni a Bologna 1480-1580 Catalogo della mostra a Parigi al Louvre 2001.
- 14) Saietti Catalogo della mostra a Bologna Sinasteca Nazionale "Il cinquecento a Bologna" Milano 2002
- 15) A. Bacchi e S. Turmudai Catalogo della mostra "Alessandro Menganti e le arti a Bologna nella seconda metà del 1580." Ferrara 2002
- 16) Sn. D. Lenzi "Arti a Confronto. Studi in onore di Anna Maria Mattheucci" in di Vera Fortunato Bietronzio "Per la storia del ritratto a Bologna nel cinquecento: aggiunte a Prospero Santana e Bartolomeo Casserotti"
- 17) Non è assolutamente possibile che la sala dell'anno d'oro sia stata affrescata da Prospero Santana perché: A) Il primo maestro di Prospero è Innocenzo da Imola formatosi a Siviglia nella bottega di Mariotto Albertinelli e strano segnale di Raffaello e dei suoi modelli fusi ed accademici come si può ben vedere dalle 3 pale (3 madonne col bambino e santi) oggi in Sinasteca Nazionale a Bologna. B) Dai dati in mio possesso mi risulta che Prospero Santana dal 1527 al 1535 si trovasse a Genova come collaboratore di Bern del Vaga impegnato nella decorazione ad affresco nel Palazzo di Sessolo (presso Genova) su commissione del Senato Andrea Doria. Questo importante ciclo di affreschi presenta i tratti nell'altro/ gli eroi nella loggia e soprattutto la caduta dei giganti nel salone neri. Basta vedere la fotografia dell'affresco "la caduta dei giganti" per capire che lo stile di Berno e collaboratore nulla ha a che fare con la decorazione di San Secondo. C) Prospero Santana per tutta la vita utilizzò colori smaltati, brillanti e particolarmente ricchi (proprio l'opposto degli ocra, delle terre e dei colori cromaticamente spenti dell'anno d'oro a San Secondo) acquisiti nell'apprendistato giovanile di Bern del Vaga. D) Berno già in gioventù (a 16 anni) collaboratore di Raffaello nelle Stanze Vaticane (1517) anno molto il ~~ritorno~~ recupero dell'antico ed era solito ambientare i personaggi in architetture monumentali come templi greci con colonne come Jara Belleguino, Ubaldo ma anche di affreschi fu noto. Ma a San Secondo nell'anno d'oro non vi è nulla di tutto questo. Dopo la morte di Berno (1547), modelli di Prospero Santana divennero il grande Belleguino Ubaldo (il più geniale allievo di Michelangelo) ed in parte Taddeo Zuccari. E) Per smontare l'attribuzione dell'anno d'oro a Prospero Santana basterebbe citare il canone proporzionale delle figure (ossia quante volte la testa del personaggio può essere contenuta nel corpo dello stesso). A San Secondo le figure sono tutte (grasse teste corpo piccolo, sproporzionato) ed il canone è in genere di 1 a 5 (spesso 1 a 5,5 mentre in tutte le pale e gli affreschi consimili di Prospero Santana le figure sono volutamente allungate (sull'esempio elegante di Niccolò dell'abate) raggiungendo spesso un rapporto 1 a 7,5 ed anche 1 a 8.